



ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI  
e degli ESPERTI CONTABILI  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non economico*

# ***Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione***

## **2017-2019**

*Redatto a cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione: sig.ra Sabino Gabriella*

*Approvato in data 28 giugno 2017 con deliberazione n. 47 dal Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Matera*

*Publicato sul sito internet [www.odcec.matera.it](http://www.odcec.matera.it) nella sezione "Amministrazione trasparente"*



## **SOMMARIO**

### **Sezione 1 – Piano triennale di Prevenzione della Corruzione**

1. Premessa
2. Il Piano Nazionale Anticorruzione: definizione e obiettivi
3. Oggetto e finalità del P.T.P.C.
4. Classificazione delle attività e organizzazione dell'ODCEC
5. Gestione del rischio di corruzione
6. Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione
7. Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione
  - 7.1 Rinvio alla tabella di analisi del rischio
  - 7.2 Obblighi di informazione
  - 7.3 Disposizioni in merito alla rotazione del personale
  - 7.4 Codice di comportamento
8. Formazione del Personale
9. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito
10. Sistema disciplinare

### **Sezione 2 – Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità**

11. Obblighi di Trasparenza
12. Accesso agli atti e accesso civico

### **Sezione 3 – Disposizioni finali**

13. Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione
14. Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano
15. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio
16. Entrata in vigore

### **Sezione 4 - Allegati**

- Allegato 1 - Analisi dei rischi



ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI  
e degli ESPERTI CONTABILI  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

**SEZIONE 1**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**1. PREMESSA**

La legge 6 novembre 2012 n. 190, entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha approvato le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte (in particolare, il G.R.E.C.O., il W.G.B. dell'O.E.C.D. e l'I.R.G. dell'O.N.U.), con tale provvedimento si è voluto introdurre, anche nel nostro ordinamento, un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione a più livelli del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione.

Ad un primo livello, operante in ambito "nazionale", si colloca il **Piano Nazionale Anticorruzione**, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle linee guida fornite da un Comitato Interministeriale istituito ad hoc (*Il Comitato interministeriale, istituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013, è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto dal Ministro della Giustizia, dal Ministro dell'Interno e dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione*), ed approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (la quale è, per legge, Autorità Nazionale Anticorruzione).

Ad un secondo livello, c.d. "decentrato", si colloca il lavoro delle singole Amministrazioni Pubbliche, le quali, sulla base delle disposizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), predispongono un "**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**" (da ora: P.T.P.C.), al fine di analizzare e valutare al loro interno i rischi specifici di corruzione, indicando conseguentemente quali siano gli strumenti organizzativi di prevenzione del rischio riscontrato.

La funzione principale del P.N.A. è di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale. Il sistema deve garantire che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze e del feedback ricevuto dalle amministrazioni, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi.

In questa logica, l'adozione del P.N.A. non si configura come un'attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto alla loro applicazione.

Inoltre, l'adozione del P.N.A. tiene conto dell'esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione, nella consapevolezza che il successo degli interventi dipende in larga misura dal consenso sulle politiche di prevenzione, dalla loro accettazione e dalla concreta promozione delle stesse da parte di tutti gli attori coinvolti.

**2. IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE: DESTINATARI E OBIETTIVI**

La Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.), con deliberazione n. 72/13, visto l'art. 1, comma 2, lett. b),



**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

della Legge n. 190/12, ha approvato, in data 13 settembre 2013, il "**Piano Nazionale Anticorruzione**" (P.N.A.), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Successivamente l'ANAC, con delibera n. 831/2016, ha approvato il PNA per l'anno 2016.

La funzione fondamentale del P.N.A. è quella di definire un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la corruzione nel Settore della Pubblica Amministrazione, e di mettere in grado le amministrazioni di predisporre e dare attuazione agli strumenti di tutela previsti dalla Legge n. 190/2012.

Secondo quanto affermato nella circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013 n. 1, le prescrizioni legislative contenute all'art. 1, commi da 1 a 57 L.190/12, sono rivolte a "*tutte le Amministrazioni previste dall'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165*", come chiarito espressamente dal comma 59 dell'art. 1 della L. n. 190/12.

In merito all'applicabilità delle disposizioni dettate dal P.N.A. agli Ordini Professionali, l'ANAC ha dato definitiva soluzione al contrasto formatosi sul punto, prevedendo l'applicabilità delle stesse, per quanto compatibili con la struttura dell'ente in questione, attraverso l'adozione della delibera n. 145 del 14 ottobre 2014.

Ne consegue, quindi, la diretta applicabilità agli Ordini Professionali del disposto ex art. 1, comma 34, L.190/12, secondo cui "*Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e s.m.i., agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea*".

### **3. OGGETTO E FINALITA' DEL P.T.P.C.**

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stato redatto in conformità alle prescrizioni contenute nella L. 190/12 e s.m.i., così come il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (da ora: P.T.T.I.), inglobato, come da previsione normativa, nel presente P.T.P.C.

Tale Piano ha validità triennale per il periodo 2017/2019, è soggetto ad aggiornamento ed i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni degli organi Nazionali competenti secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 15 (Adeguamento del Piano e clausola di rinvio).

Il Piano rappresenta il documento fondamentale dall'amministrazione per la definizione della strategia interna di prevenzione della corruzione, contenendo tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, ritenute necessarie ai fini della lotta al fenomeno.

Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente" ed è, in copia conforme, consegnato ai dipendenti, affinché ne prendano atto, lo osservino e lo facciano rispettare.

Il Piano, unitamente al codice di comportamento di cui al D.P.R. n. 62/2013, sarà consegnato ad eventuali nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione dei relativi contenuti.

### **4. CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE DELL'ODCEC**



**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

L'Ordine, ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. n. 139/2005, è un ente pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti, nel rispetto delle disposizioni di legge, ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e del Ministero della Giustizia, pertanto compreso tra gli enti chiamati a definire la struttura ed i contenuti dei P.T.P.C. in relazione alle proprie funzioni e alla singola realtà amministrativa.

Ai sensi del D. Lgs. 139/2005 l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici che privati, ed opera, per realizzare efficacemente il proprio mandato istituzionale, attraverso un'organizzazione composta:

- dal Consiglio Direttivo (composto da n. 9 Consiglieri),
- dal Consiglio di Disciplina territoriale (composto da n. 9 consiglieri)
- dalla struttura amministrativa composta da n. 2 dipendenti (con contratto part-time a tempo indeterminato).

## **5. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE**

In osservanza di quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190/2012 e riprodotte nell'Allegato 2 al P.N.A. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali dell'Ordine, identificate mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presente le specificità degli Ordini Professionali, o rilevate dall'esperienza, cioè dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'amministrazione.

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi, nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Ordine potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi.

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Nell'allegato 1 al piano sono individuate le macro aree di attività a rischio di corruzione e, per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate, quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio e l'indicazione degli attori coinvolti nell'attuazione delle stesse.

## **6. SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine sono attribuite dal Consiglio dell'Ordine al Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.).

Il nominativo del R.P.C. è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine.

Il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Matera, dovendo nominare il R.P.C. tra i dipendenti, da individuare tra le figure dei dirigenti amministrativi



**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

di ruolo di prima fascia in servizio o, in sua assenza, in un profilo interno non direzionale che garantisca comunque le idonee competenze, nella seduta del 13 giugno 2017, ha nominato la Sig.ra. Gabriella Sabino, dipendente part-time a tempo indeterminato dell'Ordine, con la qualifica di impiegato non dirigente e posizione economica C1 del CCNL di settore.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- a) propone al Consiglio Direttivo il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce le procedure per formare i dipendenti che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- c) verifica la corretta attuazione del piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili nei procedimenti;
- d) propone la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- f) riferisce al Consiglio Direttivo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.
- g) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- h) cura la diffusione del Codice di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- i) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- j) è autorizzato a richiedere, in ogni momento, chiarimenti, per iscritto o verbalmente, ai dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio e svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento segnalandone le violazioni.

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano, segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. La violazione, da parte dei dipendenti dell'Ordine, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare.

## **7. STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### ***7.1 Rinvio alla tabella di analisi del rischio***

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190/2012, l'Ordine adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella di cui al paragrafo 5 (Allegato 1).





**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, è richiesto a ciascun responsabile di procedimento e a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti, con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013; la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ordine.

### **7.2 Obblighi di informazione**

I Responsabili dei procedimenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Responsabile per la corruzione qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa. L'Ordine è comunque tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e i responsabili dei procedimenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ordine, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

### **7.3 Disposizioni in merito alla rotazione del personale**

L'Ordine di Matera, considerate le ridotte dimensioni dell'Ente e il numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene opportuno non applicare la misura di rotazione del personale in quanto causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere, in alcuni casi, la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi all'utenza.

Verranno, però, studiate misure di avvicendamento su alcune specifiche operazioni, nonché condivisione di altre in modo da migliorare il controllo su possibili comportamenti e fenomeni corruttivi.

### **7.4 Codice di comportamento**

In ottemperanza a quanto disposto dal D. Lgs. n. 165/2001 e in seguito alla delibera ANAC n. 75/2013 ("Linee guida in materia di codici di comportamento delle Pubbliche Amministrazioni"), il Consiglio dell'Ordine di Matera ha adottato, con delibera n. 33 del 24/03/2015, il "*Codice di comportamento del personale dipendente*", redatto in conformità a quanto previsto dal D.P.R. n. 62/2013, il quale definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti sono tenuti a osservare.

L'osservanza del Codice, comunicato ai dipendenti, è estesa anche ai collaboratori e ai consulenti esterni a qualsiasi titolo, prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione dei relativi obblighi.

## **8. FORMAZIONE DEL PERSONALE**

Nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia, il Responsabile della Prevenzione, in raccordo con il Consiglio dell'Ordine, procede all'individuazione dei fabbisogni formativi, preoccupandosi che le iniziative formative si articolino in:



**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

- Formazione generale, riguardante l'aggiornamento delle competenze e i temi dell'etica e della legalità. Nell'ottica della prevenzione della corruzione, gli interventi di formazione devono favorire la consapevolezza e la responsabilità nello svolgimento di una funzione pubblica e nell'uso del potere pubblico;
- Formazione specifica, finalizzata alla conoscenza delle normative, ai programmi e ai vari strumenti utilizzati per la prevenzione, alle tematiche settoriali, alla diffusione di buone pratiche professionali, nonché all'individuazione dei valori etici adottati dall'organizzazione, che possono contrastare il verificarsi di condotte corruttive.

## **9. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO**

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite ai sensi dell'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001, viste le ridotte dimensioni dell'ente, che consentono un rapporto diretto di ogni dipendente con il Responsabile della prevenzione della corruzione, può effettuare le segnalazioni del caso direttamente a quest'ultimo con le dovute garanzie di riservatezza, senza appesantire l'organizzazione della struttura con ulteriori apposite procedure.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di liceità riscontrati tra i seguenti soggetti: Ufficio Procedimenti Disciplinari; Autorità giudiziaria; ANAC; Dipartimento della funzione pubblica.

La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal Responsabile della prevenzione della corruzione deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente al Responsabile della prevenzione della corruzione. Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile della prevenzione della Corruzione, il dipendente potrà inviare la propria segnalazione all' ANAC.

Per quanto riguarda la definizione della nozione di «dipendente pubblico che segnala illeciti», l'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001 impone all'amministrazione che tratta la segnalazione di assicurare la riservatezza dell'identità di chi si espone in prima persona. A tal fine il procedimento di gestione della segnalazione deve garantire la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione e in ogni fase successiva.

Naturalmente la garanzia di riservatezza presuppone che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra, dunque, nella fattispecie prevista dalla norma come «dipendente pubblico che segnala illeciti», quella del soggetto che, nell'inoltrare una segnalazione, non si renda conoscibile. In sostanza, la ratio della norma è di assicurare la tutela del dipendente, mantenendo riservata la sua identità, solo nel caso di segnalazioni provenienti da dipendenti pubblici individuabili e riconoscibili.

L'invio di segnalazioni anonime e il loro trattamento avviene, pertanto, attraverso canali distinti e differenti da quelli approntati per le segnalazioni oggetto delle disposizioni anticorruzione.

## **10. SISTEMA DISCIPLINARE**

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano costituisce, ai sensi dell'art. 1, comma 14, L. 190/2012, illecito disciplinare e il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito dal C.C.N.L. di settore.





**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

**SEZIONE 2**

**PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

**11. OBBLIGHI DI TRASPARENZA**

La trasparenza è considerata uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Con il D. Lgs. n. 33 si rafforza la qualificazione della trasparenza intesa, già con il D. Lgs. n. 150/2009, come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Emerge, dunque, con chiarezza che la trasparenza non è da considerare come fine, ma come strumento per avere un'amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'*accountability* con i cittadini.

Gli adempimenti di trasparenza devono essere curati seguendo le indicazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013, come aggiornato dal D. Lgs. 97/2016, e secondo la delibera n. 50/2013 della C.I.V.I.T., nonché secondo tutte le modificazioni ed integrazioni legislative pervenute sino a data odierna.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Matera è, ai sensi dell'articolo 6 del D. Lgs. n. 139/2005, ente pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria, il quale si autodetermina attraverso appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge, ed è soggetto alla vigilanza del Consiglio Nazionale e del Ministero della Giustizia.

Ai sensi del D. Lgs n. 139/2005, l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese in favore degli iscritti e dei soggetti terzi richiedenti, sia pubblici sia privati.

L'Ordine provvede alla pubblicazione dei documenti richiesti dalla normativa sopracitata direttamente sul proprio sito web [www.odcec.matera.it](http://www.odcec.matera.it) alla sezione "Amministrazione Trasparente", articolata secondo gli schemi predisposti dal D. Lgs. 33/2013.

Con Delibera del 13 giugno 2017 il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha, inoltre, nominato Responsabile per la Trasparenza la dipendente sig.ra Gabriella Sabino, già individuata quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Ente.

I termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D. Lgs n. 33/2013, nonché il relativo coordinamento con il Presente P.T.C.P., sono indicati nelle linee guida sulla trasparenza approvate con delibera n. 50/2013 della C.I.V.I.T. e dal P.N.A. del 2016 approvato con delibera n. 831/2016 dall'ANAC.

Al fine del perseguimento del proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal:



**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

- Consiglio Direttivo dell'Ordine, composto da 9 consiglieri, tra cui il Consigliere Presidente, il Consigliere Vice-Presidente, il Consigliere Segretario e il Consigliere Tesoriere,
- Consiglio di Disciplina Territoriale composto da 9 membri e articolato in 3 collegi;
- Personale amministrativo, composto da 2 dipendenti assunti con contratto di lavoro part-time a tempo indeterminato.
- Revisore Unico.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, dell'Organizzazione del personale attualmente impiegato è rinvenibile sul sito istituzionale dell'Ordine [www.odcec.matera.it](http://www.odcec.matera.it) nella sezione "Amministrazione Trasparente", mentre le attività svolte dall'Ordine sono quelle previste dal D. Lgs. n. 139/2005.

Il presente P.T.T.I. è aggiornato con cadenza annuale.

## **12. ACCESSO AGLI ATTI E ACCESSO CIVICO**

L'ODCEC di Matera si conforma alla previsione ex art. 5, D. Lgs. n. 33/2013, come aggiornato dal D. Lgs. 97/2016, in merito all'accesso a documenti, informazioni o dati in possesso dell'Ente e sottoposti ad obbligo di pubblicazione.

Con delibera n. 33 del 24/03/2015 l'ODCEC di Matera ha adottato il "*Regolamento per l'accesso agli atti*", pubblicato sul sito istituzionale [www.odcec.matera.it](http://www.odcec.matera.it) nella sezione "Amministrazione Trasparente".

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile per la Trasparenza dell'Amministrazione.

Il Responsabile per la Trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale. Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'amministrazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso di ritardo, da parte del Responsabile per la Trasparenza, nell'adempimento di quanto richiesto, al richiedente è concesso di ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal Responsabile per la Trasparenza ad altro dipendente della segreteria.

## **SEZIONE 3**

### **DISPOSIZIONI FINALI**

## **13. REPORT ANNUALE SULLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**



**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, o altra data indicata dall'ANAC, trasmette al Consiglio Direttivo dell'Ordine una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine.

#### **14. CRONOPROGRAMMA E AZIONI CONSEGUENTI ALL'ADOZIONE DEL PIANO**

In seguito all'approvazione del presente Piano e in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012 e s.m.i., l'Ordine si impegna ad eseguire, nei termini indicati, le attività di seguito elencate:

<i>ATTIVITA' DA ESEGUIRE</i>	<i>INDICAZIONE TEMPORALE</i>	<i>STRUTTURE COMPETENTI</i>
Diffusione del presente Piano e pubblicazione su sito web istituzionale	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione
Adeguamento del sito web istituzionale agli obblighi di pubblicità previsti dalla normativa vigente	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della Trasparenza
Proposta dei programmi di formazione per i dipendenti relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 6 mesi dalla entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione

#### **15. ADEGUAMENTO DEL PIANO E CLAUSOLA DI RINVIO**

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con delibera del Consiglio dell'Ordine.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente".

Le azioni indicate nel presente Piano, o comunque correlate agli obblighi di trasparenza e anticorruzione, quando non diversamente definito, si intendono tempestive se compiute entro 4 mesi dal verificarsi dell'evento.

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190/2012, il D. Lgs. n. 33/2013 e il D. Lgs. n. 39/2013.

#### **16. ENTRATA IN VIGORE DEL PIANO**

Il presente Piano, approvato dal Consiglio dell'Ordine di Matera in data 28 giugno 2017, entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.



**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

**SEZIONE 4**

**ALLEGATI**



**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

**ALLEGATO 1 – ANALISI DEI RISCHI**

Area	Procedimento	Unità organizzativa - Responsabile del procedimento	Fattori di rischio	Misure di prevenzione già adottate	Probabilità	Impatto	Valutazione del grado di rischio R=PxI (1-2: basso 3-4: medio 5-6: medio-alto 7-9: alto)	Misure di prevenzione ulteriori
<b>A) Acquisizione e progressione del personale</b>	Svolgimento di Concorsi pubblici	Consiglio Direttivo. Commissione e di concorso	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Previsione di requisiti accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.</li> <li>- Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari.</li> <li>- Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica sulla composizione delle commissioni esaminatrici (assenza di incompatibilità, condanne penali, etc).</li> <li>- Verifica sui requisiti posseduti dai candidati e sulla veridicità delle dichiarazioni rese.</li> <li>- Trasparenza delle fasi del concorso.</li> </ul>	1	1	1 BASSO	
	Altri procedimenti inerenti il rapporto di impiego del personale	Consiglio Direttivo; Commissione e di concorso	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progressioni economiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari;</li> <li>- Riconoscimento di premi e/o altri bonus in modo improprio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica sui requisiti posseduti dai dipendenti e sulla veridicità delle dichiarazioni rese.</li> <li>- Provvedimenti relativi al personale proposti di concerto tra più soggetti</li> <li>- Definizione di parametri oggettivi sulla cui base definire sia la progressione di carriera che i bonus</li> </ul>	1	1	1 BASSO	
	Altri procedimenti autoritativi inerenti l'organizzazione e dell'ente	Consiglio Direttivo, Presidente; Segretario.	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di collaborazione allo scopo di agevolare soggetti particolari.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica sui requisiti posseduti dai candidati e sulla veridicità delle dichiarazioni rese.</li> <li>- Provvedimenti relativi al conferimento di incarichi proposti di concerto tra più soggetti.</li> </ul>	2	1	2 BASSO	Previsione e di eventuali commissioni ad hoc



**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

Area	Procedimento	Unità organizzativa - Responsabile del procedimento	Fattori di rischio	Misure di prevenzione già adottate	Probabilità	Impatto	Valutazione del grado di rischio R=Pxl (1-2: basso 3-4: medio 5-6: medio-alto 7-9: alto)	Misure di prevenzione ulteriori
B) Affidamento di lavori, servizi, forniture ed incarichi di consulenza	Svolgimento di procedure contrattuali con evidenza pubblica nei casi previsti dalla legge.	Consiglio Direttivo; Tesoriere	<ul style="list-style-type: none"><li>- Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire vantaggi dell'accordo a tutti partecipanti dello stesso.</li><li>- Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnici economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa.</li><li>- Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.</li><li>- Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.</li><li>- Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di consentire extra guadagni.</li><li>- Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rilevato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.</li><li>- L'incoerente definizione dell'oggetto dell'affidamento al fine di creare una barriera informativa all'accesso e favorire una impresa.</li><li>- Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento non conforme all'oggetto della gara.</li><li>- Valutazione delle offerte, inclusa le eventuali offerte anomale, in modo distorto ed incoerente al fine di avvantaggiare un partecipante.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Verifica sulla composizione delle commissioni giudicatrici (assenza di incompatibilità e conflitto di interessi).</li><li>- Effettuazione dei controlli obbligatori propedeutici al pagamento di fatture.</li><li>- Controlli sulla gestione della cassa e del fondo economale.</li><li>- Adozione del Regolamento per i lavori, le forniture e i servizi in economia</li><li>- Nel caso di incarichi di consulenza di modico valore e/o in particolari casi di necessità ed urgenza, si procederà ad una gara in economia o altra forma consentita dalla legge previa acquisizione di almeno n. 3 preventivi</li></ul>	2	2	4 MEDIO	





**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

Area	Procedimento	Unità organizzativa - Responsabile del procedimento	Fattori di rischio	Misure di prevenzione già adottate	Probabilità	Impatto	Valutazione del grado di rischio R=Pxl (1-2: basso 3-4: medio 5-6: medio-alto 7-9: alto)	Misure di prevenzione ulteriori
C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privati di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	-Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo e dall'Elenco Speciale -Iscrizione, trasferimento e cancellazione dal Registro di Tirocinio -Composizione delle contestazioni che sorgono in dipendenza dell'esercizio della professione tra Iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti -Certificati o attestazioni relative agli Iscritti	Consiglio Direttivo; Segreteria	- Abusi od omissioni nell'adozione di provvedimenti o nel rilascio di certificazioni.	- Pubblicazione sul sito web istituzionale di tutte le informazioni imposte dalle norme sulla trasparenza e riferiti alle attività e ai procedimenti dell'Ordine. - Pubblicazione nell'area riservata del sito web istituzionale di tutte le informazioni relative agli iscritti. - Aggiornamento costante degli Albi	1	2	2 BASSO	
	-Accredito eventi formativi -Riconoscimento crediti FPC	Consiglio Direttivo; Segreteria	- Mancata / impropria attribuzione dei crediti formativi agli iscritti - Inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative	- Controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva dei CFP degli iscritti; - Adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi, mediante pubblicazione sul sito istituzionale delle notizie legate all'evento stesso	2	2	4 MEDIO	
	-Parere in materia di liquidazione degli onorari	Consiglio Direttivo; Segreteria	- Abusi od omissioni nell'adozione di provvedimenti relativi alla liquidazione di onorari e spese. - Istruttorie lacunose o parziali per favorire il professionista. - Valutazione erronea delle indicazioni/documenti a corredo dell'istanza	- Istruttoria e valutazione, con conseguente delibera, effettuata di concerto tra più soggetti	2	2	4 MEDIO	



**ORDINE dei DOTTORI COMMERCIALISTI**  
**e degli ESPERTI CONTABILI**  
*della provincia di Matera*  
*Ente Pubblico non Economico*

Area	Procedimento	Unità organizzativa - Responsabile del procedimento	Fattori di rischio	Misure di prevenzione già adottate	Probabilità	Impatto	Valutazione del grado di rischio R=Pxl (1-2: basso 3-4: medio 5-6: medio-alto 7-9: alto)	Misure di prevenzione ulteriori
D) Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Determinazione del contributo annuale da corrispondersi dagli Iscritti all'Albo e all'Elenco Speciale	Consiglio Direttivo; Presidente; Tesoriere; Segreteria	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mancata rilevazione delle posizioni debitorie.</li> <li>- Ritardo nella adozione di provvedimenti di messa in mora.</li> <li>- Ritardo nella adozione di provvedimenti propedeutici e funzionali alla riscossione coatta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica della contabilità e della cassa</li> <li>- Verifica del rispetto dei tempi di incasso</li> <li>- Verifica del rispetto dei tempi dei solleciti</li> <li>- Monitoraggio periodico dello stato avanzamento dei procedimenti di recupero e riscossione dei crediti sia in fase amministrativa sia in fase di riscossione coatta.</li> </ul>	1	2	3 MEDIO	
	Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi	Consiglio Direttivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assegnazione arbitraria degli incarichi e mancato rispetto delle norme di settore</li> <li>- Violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Estrazione a sorte tra i soggetti in possesso dei requisiti professionali</li> <li>- Assunzione delle decisioni in composizione collegiale</li> <li>- Rotazione dei soggetti da nominare</li> <li>- Assegnazione degli incarichi in base alle disponibilità pervenute dagli iscritti stessi</li> <li>- Eventuali misure di trasparenza sui compensi</li> </ul>	1	1	2 BASSO	